

Marcella Ciarnelli

LE CONSEGUENZE del voto

Il presidente del Consiglio invia una lettera al vicepremier in cui riconosce il significato politico della sconfitta e annuncia discontinuità

Il premier fa sapere di aver avvertito Bossi della missiva. L'ex governatore del Lazio: non voglio fare il ministro
Forse mercoledì vertice della coalizione

ROMA La lettera a Gianfranco Fini che, nonostante l'evento straordinario dei funerali del Papa non ha rinunciato a convocare i vertici del suo partito, il presidente del Consiglio ha deciso di scriverla in nottata e di farla recapitare al suo scalpitante vicepremier già in mattinata. Ne hanno discusso anche durante l'attesa tra l'arrivo in Vaticano e la successiva collocazione nei posti assegnati dal rigoroso cerimoniale.

Lo ripete spesso Berlusconi: «Dormo poco, solo qualche ora». Così l'altra sera, al ritorno dalla cena a Villa Madama con la delegazione americana guidata dall'amico George W. Bush, e dopo una lunga consultazione con il sottosegretario Gianni Letta cui ancora una volta è toccato il ruolo di gran tessitore con gli alleati che minacciavano di sfasciare tutto e di tornarsene a casa, il premier ha preso carta e penna ed ha scritto la missiva della possibile pace. O, almeno, dell'armistizio. Riuscendo a rinviare di qualche giorno la resa dei conti. Con la speranza che la mossa fosse quella giusta per spuntare le armi della fazione ribelle. Mettendo anche in conto la possibile presa di posizione contraria della Lega. Ma in questo momento Umberto Bossi ed i suoi, specialmente dopo le rinnovate affermazioni di fedeltà arrivate l'altra sera dal leader del Carroccio, sono l'ultimo dei pensieri di Silvio Berlusconi che solo ieri sera ha potuto lasciare Roma per un paio di giorni di relax, quanto mai necessario dopo una settimana che è cominciata con la batosta elettorale e stava per finire con il governo nel baratro. Tanto più che tra palazzo Grazioli e Gemonio ci sarebbe stata una telefonata che sarebbe servita per il via libera allo scritto. «Tanto poi si vota in Parlamento» ha ricordato il

Berlusconi «apre» a Fini su Sud e devolution

Ma la Lega: la riforma non si tocca. Possibile rimpasto con Storace, Ghigo e Fitto

ministro Maroni a proposito di una messa in discussione della riforma costituzionale. «Lì si vota o sì o no».

«Caro Gianfranco, ho molto riflettuto, com'era ovvio e doveroso, sul risultato del voto del 3 e 4 aprile, e sui comportamenti da assumere per superare un momento di indubbia difficoltà e preparare

la strategia vincente per le politiche del 2006». Comincia con queste parole la lettera fatta avere a Gianfranco Fini. La conseguenza, ci ha tenuto a sottolineare Ber-

lusconi «di quanto ci siamo detti», alludendo alla serie di incontri, anche drammatici, che dall'altro ieri, lui e il ministro degli Esteri hanno avuto ad ogni possibi-

risposte alle esigenze dei ceti medio bassi «con l'elaborazione di un programma economico e sociale di fine legislatura», un maggiore equilibrio all'interno della coalizione «in un clima di ritrovata unità». Un elenco di titoli che se dovessero essere riempiti di contenuti e riproposti anche ai vertici dell'Udc che si riuniranno martedì potrebbero portare, al massimo, ad un rimpasto di governo, mentre la Lega ha fissato una riunione per lunedì nella quale, è prevedibile, verranno alzate le barricate in difesa della devolution. Sull'altare del catastrofico voto regionale dovrebbero essere sacrificati i ministri tecnici. Dell'esecutivo potrebbero essere chiamati a farne parte Francesco Storace, Raffaele Fitto ed Enzo Ghigo, i tre governatori sconfitti anche se, al momento, il primo a smentire è stato l'ex presidente della regione Lazio. No, dunque, ad elezioni anticipate. Sicuro, invece, un anno intero di campagna elettorale per cercare di riacchiappare gli elettori in fuga «una percentuale minima che non sarà difficile riportare a casa» sostiene il premier. La soluzione dovrebbe essere trovata in un vertice fissato per mercoledì anche se Fini tornerà solo giovedì da un viaggio negli Usa. Sarà il caso di aspettare.

maglia. Il clima della riunione? «Ottima discussione», ha commentato Matteoli andando via alle otto, dopo aver dato l'annuncio della lettera del premier. Non sono volati coltelli, certo quando Fini è entrato ha detto ai cronisti per strada, «ci vediamo alle 7», ma la riunione è finita alle nove. Molti i temi sul piatto, ma anche prima del vertice appariva chiaro che l'insistere sulle elezioni anticipate era stato già archiviato dal partito. Anzi, all'ora di pranzo nel Transatlantico deserto i «colonnelli» pensavano più al pasto e al «rimpasto» che al rimanere senza poltrone. Ricomincia il «risiko» di Palazzo Chigi. Del resto potrebbe non essere peregrina la minaccia delle «sirene» di Silvio per fare breccia in An come nell'Udc per depotenziarne i leader portando via dai due partiti onorevoli e voti. Delle separate di Fini, infatti, dentro An sembra non fidarsi quasi più nessuno. La mossa di Berlusconi non è però piaciuta all'Udc. Marco Follini non dice nulla, ma da Via Due Macelli esce una nota gelida affidata a Lorenzo Cesa: «Apprezziamo le buone intenzioni, tutte le buone intenzioni. Naturalmente, valuteremo con attenzione e spirito costruttivo ogni novità, se e quando ci sarà». Fino a ieri sera, comunque, a quell'indirizzo non era arrivata alcuna lettera «Caro Marco...» e martedì si riunisce l'ufficio politico Udc.



Il ministro degli Esteri e leader di An, Gianfranco Fini

Natalia Lombardo

ROMA «Caro Gianfranco, ho molto riflettuto sul risultato del voto del 3 e 4 aprile...». Che Silvio Berlusconi si sia soffermato a riflettere sulla batosta elettorale è già un grosso passo avanti, per Gianfranco Fini. Ancora più confortanti e sorprendenti sono le promesse di una «riflessione sul federalismo», di un'economia più attenta ai salari alle imprese e pure al Sud; suadenti le buone intenzioni di «nuovi equilibri nella coalizione» che ridimensionano la Lega.

Sono i punti elencati nella lettera che il presidente del Consiglio ha inviato ieri mattina a Gianfranco Fini. Il leader di An l'ha portata nel pomeriggio al vertice con tutti i «colonnelli» a Via della Scrofa. «È significativo e positivo che Berlusconi riconosca che la sconfitta elettorale ha un chiaro significato politico», è la nota che Fini ha diffuso alle otto di sera, mentre la riunione non era ancora conclusa; così come apprezza la promessa che, per arrivare al termine della legislatura e recuperare consensi (il che spazza via le ipotesi di elezioni anticipate) il centro destra «deba rafforzare la sua politica economica verso le imprese, deve tutelare il potere di acquisto delle famiglie, deve valorizzare il meridione e deve riflettere sulla devoluzione», commenta Fini. Il vicepremier apprezza, ma il problema

«riempire di contenuti» la parola «discontinuità», per togliere il dubbio che sia una mossa ad hoc per evitare il peggio. Per «evitare inutili bizantinismi», invece, secondo Fini bisogna passare «in tempi brevissimi dalle parole ai fatti». E, soprattutto, che la Lega non ponga «riserve» sul Meridione. Riserve che sono arrivate subito su devolution e giustizia.

La prova della «discontinuità», per il partito di Fini, si chiama «Berlusconi Bis», un nuovo governo. Lo avrebbero sostenuto un po' tutti nel vertice, al di là delle correnti: dal «sociale» Alemanno al «berluscones» La Russa, dal furioso Storace al finiano a Landolfi e

a Bocchino. E nessuno si fida un gran che delle promesse berlusconiane: «Bene la lettera d'intenti, ma ci vogliono i fatti», commenta alla fine Gianni Alemanno: «Noi non diamo fiducia in bianco a nessuno». Caustico Francesco Storace: «Quando ho visto la lettera di Berlusconi ho chiesto la perizia calligrafica...». Vatti a fidare, è il sentire comune dentro Alleanza Nazionale, ormai scottata dalle promesse di Gabinetti e collegialità come quelle stilate nel febbraio 2004 dopo l'ennesima verifica. L'ex «Governatore» del Lazio è il più avvelenato, a tutti i costi vuole tornare al partito, dicono. Ma il possibile ruolo da coor-

dinator regionale sembra un po' poco, per il grande sconfitto. Per lui si parla infatti di un grosso premio di consolazione alla Sanità, se verranno tolti i ministri tecnici. Ipotesi che Storace ha smentito seccamente anche di fronte a Fini: «La cosa non riguarda me».

Messa sul tavolo la missiva, la discussione che si immaginava come una resa dei conti nel partito (o meglio il presentare il conto a Fini) è virata sull'interpretazione dei buoni propositi berlusconiani. Iniziata alle cinque e venti anziché alle 16 (Fini era impegnato con il premier palestinese Abu Ala dopo il funerale del Papa), in Via della Scrofa c'era tutto il

Ghota del partito: la Destra Protagonista di La Russa e Gasparri; Italo Bocchino (sconfitto in Campania), intenzionati a fare recedere Fini dall'idea della linea dura; Alemanno, contrario alle dimissioni o alle elezioni anticipate, ma che più di altri aveva richiesto il «segnale di discontinuità» da Berlusconi. Poi Storace, deciso a spingere Fini all'uscita dal governo; con lui per la Destra Sociale anche Carmelo Briguglio; anche Altero Matteoli e Adolfo Urso (della stessa corrente Nuova Alleanza) che aveva già proposto il «Berlusconi Bis». Il pienone, insomma, con Mario Landolfi, Publio Fiori, arriva anche Mirko Tre-

An canta vittoria: «Ma aspettiamo i fatti»

Fini e i suoi «colonnelli» accettano la tregua, tramonta l'ipotesi di elezioni anticipate

ASSOCIAZIONE ANNA LINDH

GIU' LE MANI DAL NOSTRO FUTURO!

Dalle giovani donne il **SÌ** per la vita, per la ricerca, per la salute, per il diritto ad essere padri e madri.



Associazione Anna Lindh:
Genere & Generazione
per il Rinnovamento della Politica

www.annalindh.it

Verso il referendum

SABATO 9 APRILE
DOMENICA 10 APRILE

Prima giornata
di mobilitazione nazionale

Banchetti e volantaggio
nelle piazze, scuole,
università, locali
e discoteche di tutta Italia

SABATO 23 APRILE
DOMENICA 24 APRILE

Resisto. Oggi come ieri.
Dalla Liberazione
al Referendum:
dalle donne la Democrazia

Donoratico (Livorno),
presso la Festa regionale
Sg: due giorni di dibattiti,
confronti generazionali,
seminari di formazione sulla
40/2004

PARTECIPA ANCHE TU